

Una ripresa senza lavoro

Fmi ed Ecofin: la disoccupazione salirà ancora nei prossimi mesi

Alessandro Merli

ISTANBUL. Dal nostro inviato

«Un'ombra lunga sulla ripresa. La disoccupazione continuerà ad aumentare per mesi a venire».

Una battuta del direttore del Fondo monetario, Dominique Strauss-Kahn, ha messo a fuoco ieri il principale problema del dopocrisi che sta emergendo rapidamente sul fronte dell'economia reale. Un problema sottolineato dai dati europei di giovedì e da quelli americani di ieri, in entrambi i casi i peggiori da molti anni a questa parte.

Il Fondo monetario prevede che il ritorno della crescita, ancora timido nei paesi industriali, non possa bastare a contenere l'aumento della disoccupazione, che dovrebbe continuare fino a tutto il 2010, quando è destinata, nelle previsioni dell'Fmi, a superare il 10% negli Stati Uniti e l'11% nell'area dell'euro. Non a caso alla situazione del mercato del lavoro ha dedicato parte del suo incontro anche l'Ecofin di ieri a Göteborg. La risposta ai problemi occupazionali dell'Europa, ha detto il commissario europeo, Joaquín Almunia, passa nel breve termine dalle politiche di stimolo delle economie, ma nel lungo periodo da un aumento della partecipazione al mercato del lavoro. La lotta alla disoccupazione, ha sostenuto Almunia, deve essere integrata nelle strategie d'uscita dalle manovre di stimolo anticrisi. Anche per il presidente di turno dell'Ecofin, il ministro svedese Anders Borg, l'Europa deve adottare riforme che aumentino il potenziale di crescita dell'economia, oltre a politiche per il mercato del lavoro che comprendano iniziative di formazione. Inopportuno inoltre favorire pre-

pensionamenti.

Sia i ministri europei sia il Fondo monetario puntano il dito anche sull'intreccio fra l'aumento della disoccupazione e le sue conseguenze sulle finanze pubbliche. Il tema della disoccupazione sarà in agenda anche oggi a Istanbul alla riunione dei ministri finanziari e dei governatori del G-7, probabilmente l'ultima di questo tipo, dopo che il vertice di Pittsburgh ha decretato che d'ora in avanti sarà il G-20 (che comprende i maggiori paesi emergenti) il principale foro di cooperazione economica internazionale. «Una delle grandi debolezze del G-7, stavo per dire il defun-

IL COMMiato

Oggi a Istanbul il G-7 finanziario, l'ultimo appuntamento di questo tipo dopo il passaggio di consegne al G-20

to G-7 - ha scherzato Strauss-Kahn - era non solo che era una riunione dei paesi più importanti che lasciava fuori il resto del mondo, ma anche che non dava seguito ai comunicati».

Proprio sul comunicato, c'era stata qualche incertezza in settimana sul fatto che il G-7, che si svolge sotto presidenza italiana, ne avrebbe prodotto uno, data la rapida successione di incontri dell'ultimo mese, ma a quanto pare il comunicato ci sarà. «A dir la verità - dice Mark Williams, di Capital Economics - erano privi di contenuto già da molti anni e non ne sentiremo la mancanza».

Per altri osservatori di mercato, invece, il G-7 era atteso soprat-

tutto per i possibili segnali sul fronte dei cambi. Una questione all'ordine del giorno anche oggi. Nei giorni scorsi, il continuo indebolimento del dollaro ha suscitato non solo le consuete reazioni europee, dal presidente della Banca centrale Jean-Claude Trichet, al ministro francese Christine Lagarde, ma anche del governatore canadese Mark Carney. L'euro forte, così come il dollaro canadese forte, aggiunge un ostacolo alla già stentata ripresa economica. Il segretario al Tesoro Usa, Tim Geithner, ha ripetuto alla vigilia la consueta litania del «dollaro forte», che però risulta sempre meno convincente. Almeno fra i sette, tutti dovrebbero essere d'accordo che il deprezzamento del dollaro dovrebbe avvenire soprattutto nei confronti delle valute asiatiche, a partire dallo yuan cinese. «È sottovalutato», ha ribadito ieri Strauss-Kahn, riconoscendo peraltro che l'aggiustamento del cambio è solo una delle strade per ridurre gli squilibri globali, come il G-20 si è impegnato a fare a Pittsburgh.

Dal direttore dell'Fmi, cui il G-20 di Pittsburgh ha dato mandato di studiare la questione, è venuta anche un'apertura molto tiepida sulla Tobin tax sulle transazioni finanziarie. «È un'idea molto vecchia, semplicistica per i mercati finanziari attuali, come ha riconosciuto lo stesso Janes Tobin - ha detto Strauss-Kahn - per molte ragioni tecniche è molto difficile da mettere in atto. Anche se, in linea di principio, visto che il settore finanziario crea molti rischi sistemici per l'economia globale, è giusto che usi parte delle sue risorse per mitigare questi rischi».